

COMMEMORAZIONE dell'Avv. Michele BENETAZZO
tenuta dal Dr. Luciano RIGHI in occasione della consegna ai Familiari del
“Premio BASILICA PALLADIANA” alla memoria. SANDRIGO 17/9/2009.

I Responsabili del Comitato Organizzatore del Premio Basilica Palladiana hanno ritenuto, bontà loro, che io fossi la persona più adatta a ricordare in questa serata la figura dell'Avv. Michele Benetazzo che del Premio è stato l'ideatore e l'infaticabile organizzatore fino all'ultima edizione.

Ho accettato per l'antica amicizia e collaborazione che mi legano a Michele, anche se non è facile parlare di una personalità complessa e poliedrica come la sua.

Michele Benetazzo nasce a Sandrigo in concomitanza con un evento storico importante per l'Italia: la firma dei Patti Lateranensi.

Dopo le scuole elementari frequenta le scuole medie ed il ginnasio presso il Collegio Vescovile di Thiene e successivamente il Liceo classico “Pigafetta” di Vicenza con ottimo profitto. Il suo vivo desiderio, sempre manifestato in famiglia e con gli amici, è di fare l'Avvocato. Si laurea in giurisprudenza presso l'Università di Padova e dopo un periodo in cui, assieme ai fratelli, aiuta il padre dirigente del Consorzio Agrario, con mansioni impiegate, comincia ad esercitare la professione di avvocato che non abbandonerà più fino alla sua scomparsa e dove riuscirà a coinvolgere le aiutanti di studio in forme collaborative gratificanti che vanno ben al di là del mero rapporto impiegatizio di dipendenza.

Fin da giovane dimostra di avere senso organizzativo ed anima i gruppi scout di Sandrigo e Dueville.

Effettua il servizio militare nel Corpo degli Alpini al quale rimane per sempre legato apprezzandone non solo l'eroismo nelle vicende belliche ma specialmente il ruolo di solidarietà e di volontariato svolto dall'associazionismo alpino con la sua presenza apprezzata e diffusa in tutto il territorio nazionale.

In occasione della grande alluvione del Polesine si dedica alla raccolta di fondi, viveri, indumenti e quant'altro necessario per gli alluvionati sfollati nel nostro territorio creando un apposito Comitato e perfino un Gruppo Canterino che si esibisce sollecitando la concreta solidarietà e generosità della nostra gente.

E' animato da passione politica che lo porta a militare nella Democrazia Cristiana con apporti vivaci ed impegnati nel Movimento Giovanile e con l'espletamento di incarichi politici ed organizzativi delicati e rilevanti non solo nella nostra Provincia ma anche in zone difficili, precarie e problematiche della Calabria.

Io lo conobbi a metà degli anni 50 proprio qui a Sandrigo in un incontro dei Gruppi Giovanili democristiani quando aveva già cominciato ad operare anche nel mondo dello sport fondando la squadra femminile di palla canestro e promuovendo la Polisportiva di Sandrigo che lo porterà a diventare più tardi anche Presidente della mitica Azzurra Calcio che per anni è stato un interessante vivaio di atleti per le squadre maggiori.

Aveva forte il senso delle Istituzioni in alcune delle quali si è speso proficuamente (Presidente dell'Ospedale di Sandrigo, Componente del Consiglio di Amministrazione dell'Ente Provinciale per il Turismo e della Fiera di Vicenza) e presso le quali aveva accesso in virtù dei suoi incarichi a livello locale, provinciale, regionale e nazionale e che non mancava di stimolare sottoponendo progetti e proposte e dove talvolta si scontrava con una classe politica ed amministrativa che lui considerava troppo burocratizzata e non sempre all'altezza del compito.

Non gli sono mancati dispiaceri, contrasti, amarezze, incomprensioni e delusioni anche per il suo carattere rude e scorbutico. Certo aveva modi bruschi e sbrigativi e non si faceva scrupolo di richiamare e redarguire, talvolta con veemenza, ma unicamente con la preoccupazione che le cose andassero per il verso giusto, che non ci fossero intoppi, che il risultato fosse positivo e

soddisfacente. Ma chi lo conosceva a fondo e lo frequentava non poteva non cogliere una forte sensibilità e specie se si trovava con la compagnia giusta, magari con le gambe sotto la tavola di fronte ai prodotti genuini della nostra terra, emergevano aspetti inconsueti di allegria, di cameratismo e di fine ironia.

Ma è nel sistema delle Pro Loco dove si sono espletati e si sono realizzati maggiormente il suo impegno, il suo intuito, la sua intelligenza e la sua intraprendenza. Egli considerava queste Associazioni di volontariato come strumento di svago, di socializzazione e di crescita culturale ed in questo senso ha intensamente operato esprimendo una genialità ed un'inventiva eccezionali con una formidabile capacità organizzativa.

Sarebbe troppo lungo soffermarsi sulle numerose e qualificate iniziative che la sua mente fervida ha ideato e promosso. Mi limito ricordare i numerosi incontri, conferenze e dibattiti sui temi più svariati, le feste di carnevale, di calendimaggio e del fanciullo, i gemellaggi, il Rallye Palladiano percorso in auto a quiz attraverso le Ville Venete, il Festival della Canzone Veneta che ha fatto convenire a Sandrigo i cantanti ed i presentatori più importanti della musica leggera, il Premio Basilica Palladiana che ha portato a Sandrigo personaggi insigni del mondo della cultura, dell'arte, della scienza, della poesia, della letteratura, della musica, della moda e dello spettacolo, il Teatro in Corte che ha valorizzato le filodrammatiche amatoriali, la Festa del Bacalà, le Settimane italo-norvegesi e la sua ultima amata creatura la Confraternita del Bacalà alla Vicentina, fondata con Virgilio Scapin, Gianni Capnist, Carlo Pavesi, Gaetano Fiorentino, Gino Pozzan e pochi altri di noi che è cresciuta nel tempo, è rappresentativa di tutte le classi sociali, ha avuto un successo allora del tutto imprevedibile, ha salvato, rivalutato e diffuso questo piatto tipico della nostra tradizione, questa pietanza identitaria entrata perfino nei canti popolari, che stava scomparendo ma che racconta, con la sua ricetta, una storia di economia, di sapienza e di sapere e lo ha portato all'attenzione regionale, nazionale, europea ed internazionale facendo conoscere Sandrigo e Vicenza in Italia e nel mondo coniugando in maniera mirabile gli aspetti enogastronomici, turistici e culturali.

Questo complesso di iniziative, questa intensa attività, questo costante impegno hanno comportato una serie di riconoscimenti: il conferimento dell'onorificenza di Cavaliere al merito dell'Ordine Reale di Norvegia, la più alta che il Re di Norvegia conferisce ad una persona straniera, il Cavalierato dell'Ordine al merito della Repubblica Italiana, la targa di benemerita per la promozione turistica.

Ma quello che lo ha più gratificato sono stati i festeggiamenti per il suo 80° compleanno che hanno visto riuniti Autorità, Familiari, Parenti, Amici, Collaboratori ed Estimatori. In quell'occasione a fronte del suo consueto atteggiamento ermetico, ironico e pungente dietro al quale era solito nascondere i suoi sentimenti, nel ripercorrere i tratti salienti della sua vita si è lasciato sopraffare dalla commozione.

Sono certo che ha molto apprezzato anche la commemorazione funebre (ahimé avvenuta a poca distanza dai festeggiamenti) sobria ed essenziale, impeccabilmente organizzata dall'Amministrazione Comunale come pure l'estremo saluto tributatogli da una folla numerosa, partecipe e commossa nel Duomo di Sandrigo.

Amava la sua terra e le sue radici: Sandrigo, Vicenza, il Veneto, l'Italia ma proiettato verso l'Europa ed il mondo.

Professava la sua fede religiosa con convinzione ma con pudore e riservatezza senza ostentazione e bigottismo.

La sua fede laica era fondata su solidi principi e convincimenti: la democrazia, la Costituzione Repubblicana, le Istituzioni, il volontariato, l'associazionismo che ha sempre sostenuto come valorizzazione delle risorse umane sul territorio.

Amava profondamente la Famiglia come ha dimostrato il suo felice rapporto che lo legava ai Genitori ed ai Fratelli e poi all'amata ed indimenticata sposa Graziella, alla figlia Cinzia ed alla nipotina Bianca.

Era un esteta. Gli piacevano le forme armoniche, la musica, i colori con una certa avversione per il rosso: non quello politico, non quello enologico, non quello dei tramonti infuocati ma quello dei conti correnti bancari! In ogni associazione, comitato, sodalizio da lui presieduto, da buon Arpagone, faceva sempre quadrare i conti e non era contento se dai bilanci non emergeva un “avanzo economico”.

Spirito libero e distaccato ma non estraneo e disattento, pronto alla critica ma anche all’impegno ed alla partecipazione. Comunque protagonista.

Amava il paradosso tanto da definirsi nel suo messaggio di addio “una grande voce contro”.

Io questa sera penso di poter ribaltare questo paradosso definendo l’Avv. Benetazzo “una grande voce PRO” cioè “una grande voce A FAVORE” con generosità, acume, lungimiranza e determinazione: PRO famiglia, PRO studio, PRO lavoro, PRO valori, PRO democrazia, PRO istituzioni, PRO tradizioni, PRO cultura, PRO teatro, PRO musica, PRO spettacolo, PRO turismo, PRO sport, PRO volontariato, PRO associazionismo, PRO LOCO – Pro Sandrigo, Pro Vicenza, Pro Veneto, Pro Italia, PRO Bacalà e la sua Confraternita.

Si dice che una persona non muore se permane nella memoria e nel ricordo dei Familiari, degli Amici, degli Estimatori, di chi l’ha conosciuto.

Per questo possiamo dire con certezza che Tu oggi, caro Michele, sei più vivo che mai!
Grazie.

Luciano Righi